

Mario R. Storchi

**Amicizia,
Innamoramento,
Amore, Educazione
Sessuale**

(collana l'InformaGiovani)

Copyright © 2021 Mario R. Storchi

Tutti i diritti sono riservati.
Codice ISBN: 9798705247417

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere tradotta, riprodotta, copiata o trasmessa, in qualunque forma o con qualsiasi mezzo, senza il precedente assenso scritto dell'Autore.

Nell'eventualità che citazioni, illustrazioni o passi antologici di competenza altrui siano riprodotti in questo volume, l'Autore è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire. Sono altresì gradite segnalazioni di eventuali e non voluti errori od omissioni nei relativi riferimenti.

L'Autore non è responsabile di qualunque tipo di danno, diretto o indiretto, che potrebbe derivare dall'uso, specie se improprio, del presente prodotto. In particolare si ricorda che questo testo fornisce alcune informazioni di carattere medico-scientifico, ma che in nessun caso tali informazioni possono sostituire i consigli del vostro medico.

I marchi citati sono generalmente depositati o registrati dai rispettivi produttori.

Rispetto all'edizione cartacea del 2005 (pubblicata nel volume *L'InformaGiovani*), questa versione digitale del testo presenta numerosi aggiornamenti.

Contenuti

Introduzione alla collana l'InformaGiovani 6

Amicizia, Innamoramento, Amore, Educazione Sessuale 10

Che cosa è l'amicizia? 14

Adolescenza e sesso 17

Cosa è la «pubertà»? 19

Gli adolescenti e i loro genitori 21

Innamorarsi 27

Le più belle poesie d'amore 30

La «prima volta» 37

La gravidanza 39

Cosa sono i «metodi contraccettivi»? 42

L'aborto 48

Glossario: le parole «difficili» del sesso 50

Introduzione alla collana *l'InformaGiovani*

Il libro che state iniziando a leggere è nato da due interrogativi che mi sono spesso posto in quasi quarant'anni di insegnamento.

Il primo interrogativo: sappiamo tutti che in Italia si legge poco; dalle più recenti statistiche risulta addirittura che un terzo degli studenti e un quarto dei laureati italiani non leggono neppure un libro l'anno, a parte quelli scolastici. Sono dati statistici ben tristi; ma non è il caso di chiedersi se **la scuola italiana educa davvero e sempre alla lettura?**

Ho infatti l'impressione che spesso nelle nostre scuole si insegna a leggere da un punto di vista meccanicistico: vengono cioè spiegate le lettere dell'alfabeto, le parole, le frasi, le regole grammaticali. Ma in genere non si insegna a *saper leggere*, che è cosa ben diversa.

La seconda domanda che mi sono posto è invece: quanti testi scolastici attualmente in uso sono davvero facilmente e pienamente comprensibili dai ragazzi?

Numerosi studi e ricerche pedagogiche (cito per tutti quelle di Dewey, Freinet e don Milani) hanno ampiamente dimostrato che alcuni insuccessi scolastici sono provocati da una incompatibilità tra lo stile dell'insegnamento e le capacità dell'apprendimento. Molti studenti si convincono cioè di *non essere portati* per una o più materie, solo perché il modo in cui la materia gli viene insegnata gliela rende complessa o addirittura incomprensibile.

Di ciò vengono spesso accusati gli insegnanti, che diventano in questo modo i capri espiatori di una situazione ben più complessa. Ad esempio: quante volte questo effetto viene provocato o quantomeno aggravato da testi scolastici complessi, se non a tratti incomprensibili? Quante volte allievi dotati di capacità di base perfettamente integre ed efficaci vanno

incontro all'insuccesso scolastico perché non sono adeguatamente sostenuti dal testo in adozione?

Ecco, dunque, come è nata l'idea di scrivere la collana *l'InformaGiovani*. Essa è una specie di dizionario essenziale su alcuni argomenti che non solo i giovani, ma tutti (a cominciare dai loro genitori e dagli insegnanti) dovrebbero conoscere; argomenti che appartengono a diversi ambiti: dai sentimenti alla medicina, dallo studio al lavoro, dall'educazione civica alle ultime acquisizioni tecnologiche, ma che finiscono tutti per convergere in quel delicato processo che è la formazione personale e sociale dell'adolescente che vive in questi primi anni del terzo millennio.

Evidentemente non si potevano affrontare tutti gli argomenti, oppure si sarebbe corso il rischio di produrre un *matton*e di mille pagine. Ho perciò fatto delle scelte, forse criticabili ma comunque giustificate dal desiderio di **scrivere un qualcosa di realmente vicino al mondo dei giovani e alla loro concreta portata.**

Questo è stato infatti il primo obiettivo che mi sono posto nello scrivere *l'InformaGiovani*, che non a caso è stato preceduto da un sondaggio svolto anche tramite la collaborazione via Internet di molti Colleghi che insegnano in diverse scuole di tutt'Italia, al fine di individuare quali argomenti sono più vicini alla sensibilità dei giovani d'oggi, ossia su quali temi i ragazzi desiderano maggiori informazioni.

Questo è anche il motivo per cui il titolo di diversi punti della collana è costituito da una domanda (ad esempio: Che cosa è l'amicizia? Cosa è l'anoressia? Perché ci si droga? Come si compila un curriculum? Quali sono i sintomi della depressione? ecc. ecc.), che è poi, volta per volta, uno dei tanti interrogativi posti con maggiore frequenza dai giovani ascoltati nel sondaggio svolto in tante scuole.

Il secondo obiettivo è stato quello della *facilità*. A volte, noi stessi insegnanti dimentichiamo che – quando avevamo l'età dei nostri alunni – alcuni testi che oggi ci sembrano semplici, allora ci sarebbero al contrario apparsi difficili o, in alcuni casi, illeggibili. D'altra parte, alcune recentissime statistiche ci hanno ricordato come il *saper leggere* sia un bene sempre più raro, non solo tra le persone in età scolare. Secondo i dati della seconda ricerca internazionale sulle competenze alfabetiche degli adulti, diffusi in Italia dal Centro Europeo dell'Educazione (CEDE), un italiano su tre ha difficoltà a leggere correttamente: per la precisione risulta che il 34,6% degli italiani ha una competenza ai limiti dell'analfabetismo, mentre un altro 30,9% della popolazione possiede un patrimonio lessicale molto limitato, vale a dire che conosce il significato solo dei vocaboli più comunemente utilizzati nel linguaggio parlato. Non è il caso qui di intrattenersi sui motivi di questa situazione così drammatica (è colpa della società contemporanea che è attenta soprattutto all'immagine o della scuola nella quale *si fanno sempre più cose* e di conseguenza si ha sempre meno tempo per insegnare la padronanza della lingua italiana?).

Quello che secondo me è fondamentale è *cominciare a essere chiari*: ecco perché mi sono sforzato di essere sempre comprensibile e sintetico (ma comunque mai approssimativo), anche se ciò poteva andare a discapito della completa precisione scientifica. Non si tratta, infatti, solo di scrivere frasi brevi e semplici, ma anche di cercare di adoperare il più possibile lo stesso linguaggio dei ragazzi. A quell'età (e basterebbe a tutti quelli che hanno già vissuto l'adolescenza, ritornarci indietro con la memoria e in maniera assolutamente sincera) gli insegnamenti morali non servono più di tanto, se non si parla la stessa lingua dei giovani.

Un'ultima considerazione; qualcuno tra chi, gentilmente, ha letto le bozze di questa collana, mi ha chiesto: **ma è un libro destinato alla**

scuola media inferiore, a quella superiore, o a un pubblico adulto?

Credo che, almeno da un certo punto di vista, questo sia un falso problema: io penso che i libri vengano scritti per chi può capirli. Potrà così succedere, come è già avvenuto con le bozze, che ragazzi o ragazze di dodici anni lo leggano e lo comprendano, oppure che un adolescente di sedici anni consideri qualche argomento per lui non interessante e quindi *lo salti* nella lettura.

L'importante è che ricordi che ha su uno scaffale della libreria, sul suo comodino o nel suo lettore di e-book un volume che gli sarà utile quando le informazioni su quegli argomenti diverranno per lui interessanti o indispensabili: presto o tardi arriverà quel momento. A quel punto, questo libro lo aiuterà a conoscere quelle tematiche e, in alcuni casi, gli eviterà di doversi fare un'opinione su quegli argomenti chiedendo ai suoi disinformati amici o ascoltando di nascosto discorsi confusi, più dannosi che benefici.

Buona lettura.

Mario R. Storchi

Amicizia, Innamoramento, Amore, Educazione Sessuale

Se è vero che i sentimenti non hanno età e perciò si possono provare per tutta la vita, è ancor più vero che **molti sentimenti si scoprono per la prima volta e si vivono più intensamente proprio nell'età giovanile**: il primo amico o la prima amica del cuore, la prima «cotta», il primo fidanzamento, sono tutti eventi tipici dell'adolescenza e rappresentano a quell'età episodi importanti, a volte determinanti per lo sviluppo della persona.

Parleremo dell'amicizia, dell'innamoramento e dell'amore, cercando di capire che cosa sono questi sentimenti e perché è così importante provarli. Troverete anche una breve scelta di alcune belle poesie d'amore, perché l'animo degli adolescenti – particolarmente quello delle ragazze – è molto vicino in quel periodo di vita ai sentimenti espressi in una poesia d'amore.

Abbiamo poi deciso di concludere parlando brevemente di educazione sessuale. In base a diversi progetti di legge che sono stati e sono in discussione in Parlamento, l'educazione sessuale dovrebbe divenire una materia obbligatoria in tutte le scuole e questo sarebbe un gran bene, sia perché solo in tre paesi europei (Italia, Irlanda e Grecia) l'educazione sessuale non viene spiegata nelle scuole, sia perché c'è il bisogno di fornire agli studenti un'informazione su questi temi, evitando che essi debbano cercare notizie sulla vita sessuale solo da amici un po' più grandi, da genitori molto imbarazzati o ascoltando di nascosto discorsi ambigui, ricavandone spesso *disinformazioni* piuttosto che *informazioni*.

Una ricerca commissionata dalla Rizzoli-La Rousse e condotta su 800 ragazzi tra gli 11 e i 18 anni, ha messo in luce l'enorme confusione che regna nella maggioranza dei giovani riguardo l'educazione sessuale. Per il 28% dei ragazzi intervistati, ad esempio, la *circoncisione* consiste nella

castrazione, per il 23% il *petting* consiste nell'accorciare i capelli del partner, per il 13% la *spirale* è un tipo di gioco erotico e per l'8% la *pedofilia* consiste nell'amore per i piedi!

Uno dei più illustri medici italiani, Umberto Veronesi – che è stato anche Ministro della Salute – scrisse a questo proposito:

Bisogna portare avanti una campagna di «alfabetizzazione sessuale», senza più ritardi e polemiche strumentali. Partendo dalle nozioni-base d'igiene generale (lavarsi, lavare le parti intime) da insegnare nelle scuole materne ed elementari, e passando poi a vere lezioni di igiene e di educazione sessuale nelle scuole medie e superiori. Io credo che i genitori dovrebbero esercitare una forma di pressione politica perché la scuola si decida a introdurre questi apprendimenti in forma organica, e non solo affidata alla sensibilità e alla preparazione di singoli direttori d'Istituto e insegnanti.

(da Oggi, del 14 agosto 2002)

L'esigenza, da parte degli adolescenti, di ricevere informazioni chiare e facili da comprendere sull'educazione sessuale, per non essere costretti ad affidarsi unicamente ai discorsi poco chiari e spesso disorientanti dei loro coetanei è – per riportare un solo esempio – evidente in diversi passi tratti dai diari di alcuni adolescenti, raccolti da Roberto Pittarello nel suo volume *Il tempo segreto. Dal diario di ragazzi di quattordici anni* (Einaudi, Torino):

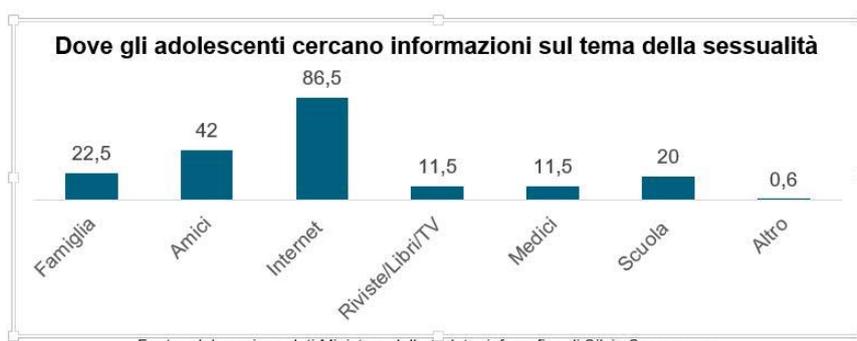
«L'educazione sessuale dovrebbe essere inserita fra le materie scolastiche. Di solito le prime notizie si fanno dalle amiche e non sempre sono le notizie più giuste. Se la scuola si occupasse di questo argomento, credo che noi ragazzi scopriremmo che molte delle cose che sappiamo su questo argomento sono sbagliate» (Elisa)

«Non ci tengo molto che le cose del sesso me le spieghino i compagni con modi sgarbati, mettendosi a ridere per farmi vedere che la sanno lunga» (Denis)

«Quando si è tra amici e si parla di sesso, c'è sempre molto imbarazzo e quasi vergogna. Allora, per darci un tono, si cerca di fare delle battute, anche senza senso, solo per difendersi e

cambiare discorso. Dovrebbero essere i genitori ad affrontare questo argomento coi figli, ma anche loro si vergognano e lasciano che noi in un modo o in un altro impariamo queste cose per la strada» (Claudia)

Purtroppo qualcuno, stupidamente, preferisce non parlare e non sentir parlare di certi argomenti, oppure quando se ne parla comincia a fare sorrisetti e battutine, che in realtà mascherano solo il proprio imbarazzo. È quasi inutile sottolineare quanto sia errato questo atteggiamento: gli adolescenti di oggi sono letteralmente bombardati da immagini erotiche attraverso Internet, televisione, giornali, ma manca una informazione chiara, non confusa, su questi argomenti così importanti per un ragazzo o una ragazza.



Allo stesso modo è sbagliato il comportamento di chi vorrebbe fare educazione sessuale in modo rigorosamente scientifico e pertanto lontano dalla realtà di tutti i giorni. Ad esempio, delegare nelle scuole la trattazione di questi argomenti solo a un *esperto esterno*, non fa altro che rafforzare la convinzione che l'educazione sessuale sia un qualcosa di tecnico, di specialistico. Quando si compie la scelta di convocare un *esperto esterno*, non ci si deve poi sorprendere se gli alunni – riuniti a sentire l'esperto (caso mai in un'aula più grande e più classi insieme) – si comportano in maniera passiva (non fanno domande) o immatura (con battutine e battutacce